

L'Ufficio stampa della Feltrinelli. Il contributo di Alba Morino

«Quando al terzetto [Giampiero Brega, Valerio Riva, Luciano Bianciardi] si unirono i vari Mario Spagnol, Enrico Filippini, Giampaolo Dossena, Vittorio Di Giuro, Alba Morino, Attilio Veraldi, con Gerolamo Marasà alla consolle tecnica, si potrà dire che fosse la miglior band editoriale di un'epoca [da aggiungere per le sue competenze tecniche Silvio Pozzi]¹. Così Carlo Feltrinelli giudicava lo staff della casa editrice. Alba Morino² vi ha trascorso gran parte della sua vita professionale a partire dal 1952-53 quando, arrivata da Bari a Milano, si affiancò, insieme ad altri, a Franco Della Peruta, che presso l'Istituto Feltrinelli compilava le schede delle pubblicazioni milanesi che andranno a formare il primo volume della *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana (1860-1926)* edita nel 1956. Ho vissuto – sostiene Alba Morino – le vicende della casa editrice «al centro e ai margini [...]. Al centro perché ho lavorato per anni al fianco dell'Editore; ai margini perché sono stata sempre “dietro le cose”»³.

Nel settembre del 1952 Giangiacomo Feltrinelli, che ancora partecipava alla Cooperativa del libro popolare (Colip) – la società editrice attiva nel 1949-54 e «destinata almeno nelle intenzioni a combattere il clima reazionario oscurantista successivo all'estromissione dei comunisti e dei socialisti dal governo e a difendere la cultura laica e razionalista»⁴ –, era entrato a far parte della società di distribuzione EDA (Editori distributori associati)⁵, con a capo Franco Osenga e Adolfo Occhetto, poiché aveva giustamente compreso che «il collo di bottiglia dell'editoria era la distribuzione». Alla fine del 1954 nasce «L'indicatore EDA» come supplemento bimestrale del Servizio segnalazioni settimanali della distributrice, al fine «di far conoscere certe produzioni italiane e straniere ad un certo pubblico [...] l'occasione di un incontro fra il libro che cerca il suo lettore e il lettore che cerca il suo libro»⁶. Questa pubblicazione di infor-

¹ C. FELTRINELLI, *Senior service*, Milano, Feltrinelli, 1999, p. 92.

² Le parti del testo virgolettate che non fanno riferimento a una pubblicazione specifica, ma sono tratte dalle conversazioni avute con Alba Morino il 18 e 26 novembre 2004.

³ Lettera a C. Feltrinelli, giugno 2000, in A. MORINO, *Un nastro sottile*, «EnnErre», 7 (2000), n., 13, p. 15.

⁴ A. GRANDI, *Giangiacomo Feltrinelli. La dinastia, il rivoluzionario*, Milano, Baldini & Castoldi, 2000, p. 171.

⁵ Veniva inizialmente distribuita la produzione della Colip e solo per alcune regioni quella degli Editori Riuniti, di Genio, Guanda, Laterza e Parenti, cui si aggiunsero in seguito la FrancoAngeli, l'Ateneo, Lattes e altre.

⁶ «L'indicatore EDA», 1, 1954.

mazioni librerie, alla quale collaborarono con una certa continuità Luciano Bianciardi e molti altri autori e collaboratori della Casa, era diretta da Anna Del Bo, che inserì Alba Morino nella redazione cui era affidato il compito di redigere parte delle recensioni non firmate. Passata Anna Del Bo all'Ufficio stampa, Alba Morino «venne traghettata dentro come collaboratrice». In questo particolare “servizio” contribuì al dipanarsi delle vicende della Feltrinelli.

Dopo l'iniziale apprendistato che vide il succedersi di alcuni responsabili, nel 1960 divenne la *press relations advertising* della casa editrice⁷. Una proposta caratterizzante fu la cura nel 1965, insieme a Mario Spagnol, della *Guida alla lettura e catalogo generale delle edizioni Feltrinelli*, un panorama completo dei primi dieci anni di attività editoriale. Illustri collaboratori e autori (da Umberto Eco a Maria Corti, da Luciano Cafagna a Ludovico Geymonat, da Guido Aristarco a Paolo Grassi) presentavano i settori di loro competenza. Interessante l'appendice *I libri sui quotidiani* in cui erano segnalate le pagine letterarie. Dall'impostazione di questa *Guida* si deduce come venisse inteso l'Ufficio stampa da Alba Morino: non come «un servizio d'accompagnamento di autori o personaggi vari nei festini collettivi», ma come un mezzo per dar «parola e immagine alle strategie editoriali della casa editrice». Del 1966 è la denominazione della nuova collana di saggistica SC/10 (*Per un pubblico moderno, la moderna collana del sapere*) con la grafica di Bob Norda, così come nel 1968, per sostenere l'interesse della casa editrice nei confronti dei problemi dei paesi dell'America Latina, il manifesto di Che Guevara (*Il Che è vivo*) e nel 1973, dopo la morte di Giangiacomo Feltrinelli, un secondo manifesto in cui su una carta geografica dell'America meridionale vennero riportati i nomi degli autori sino ad allora tradotti. In tal modo era visivamente reso uno dei filoni più significativi della produzione feltrinelliana.

La prima campagna pubblicitaria dell'Universale Economica venne giocata da un lato su un vizio diffuso, “il fumo”, e dall'altro sugli svaghi più amati dagli italiani (il rotocalco e il cinema), da cui si arguiva che *il libro non è più una spesa*. L'inserzione accattivante di un pacchetto aperto di sigarette era certamente efficace.

Il contributo di Alba Morino si intensifica negli anni '70 dopo la morte del fondatore. Infatti, mentre la sua partecipazione alle riunioni dello staff editoriale, ogni giovedì, era stata all'inizio solo sporadica, diventa ora abituale: «C'erano degli incontri e degli scontri, ma non delle liti». Ciascuno dei collaboratori aveva una propria e specifica funzione (direzione editoriale, redazione, ufficio stampa) ma in queste riunioni, in cui «si delineava e si progettava la politica editoriale della casa editrice, ciascuno poteva avanzare proposte che esulavano dal proprio ambito di competenza». Infatti, oltre al lavoro culturale personale

⁷ Nel 1960 una delle prime iniziative fu la pubblicazione della rivista «Terza pagina» (uno o due numeri), dalla quale prese avvio anche una agenzia che distribuiva ai giornali di provincia servizi di attualità che pubblicizzavano titoli della casa editrice. Morino ideò pure, insieme a Feltrinelli, il «Libriere» e un giornale murale, che si ripiegava come un depliant e che conteneva recensioni, interviste e disegni satirici sul mondo del libro.

FdL

dedicato a Sibilla Aleramo di cui ha curato i diari⁸ e scritto una biografia⁹, Morino ha proposto per la pubblicazione alcuni titoli della collana “Franchi narratori”, alla quale teneva particolarmente, una serie di testi di autori non letterati «nei quali si raccontano esperienze direttamente vissute dagli autori stessi che rappresentano spaccati di problematiche profondamente vincolate alla realtà storico-sociale contemporanea»¹⁰. Per la narrativa italiana suggerì anche la pubblicazione del romanzo di Alfredo Antonaros (di padre italiano e di madre greco-eritrea), *Tornare a Carobel*, come uno dei primi libri della “cultura dell’esilio”.

La sua formazione di catalogatrice e bibliografa, derivante sia da una familiarità con i libri della biblioteca paterna, sia dall’apprendistato presso l’Istituto Feltrinelli, sono l’origine di una rilevante iniziativa che intendeva offrire ai lettori delle librerie Feltrinelli «testi non isolati ma attraverso percorsi che li collegassero gli uni agli altri». Nacquero in tal modo nel 1976 *Le ragioni tematiche*, ampie bibliografie¹¹, strumenti di consultazione per il pubblico ma anche per i librai ai quali offrivano suggerimenti e spunti per disporre i testi nelle librerie. I temi che vi sono trattati risultano strettamente attinenti alla situazione del paese o agli interessi prevalenti dei lettori in quegli anni¹².

Su questa falsariga, suggeriti da Vittorio Fagone, vengono anche pubblicati dei cataloghini (*Letteraria, Partiti Movimenti, Sanità e salute sociale* ecc.) che dimostrano di nuovo l’attenzione ai percorsi più che ai singoli testi. Alcuni di questi piccoli repertori sono inseriti nel manifesto del 1980 che Alba Morino ideò come un racconto, nel quale sono inseriti foto di autori, copertine di libri, firme e in basso, al centro, il bambino Carlo Feltrinelli che avrebbe dovuto reggere «il tutto»¹³. Nel 1985 partecipa come sceneggiatrice al documentario prodotto dalla Rai sulla casa editrice. In questo filmato, *Feltrinelli, trent’anni di cultura*, curato da Guido Vergani, che lo ha inserito nel contesto storico di que-

⁸ *Un amore insolito. Diario 1940-1944*, 1979; *Diario di una donna. Inediti 1945-1960*, 1978.

⁹ *Sibilla Aleramo e il suo tempo*, a cura di A. MORINO e B. CONTI, Milano, Feltrinelli, 1981.

¹⁰ *Feltrinelli. Catalogo storico 1955/1985*, p. 342. I libri proposti sono stati quelli di C. SAVIANE, *Ore perse* (1972); M. MARCONE, *Analisi in famiglia* (1977); T. DI CIAULA, *Tuta blu* (1978). Ha inoltre “dato” i titoli a G. LEDDA, *Padre padrone*, G. MANCINI, *Devotissimo in Cristo*, L. ANSTALT, *Banche d’azzardo*, ecc.

¹¹ Per le librerie Feltrinelli Alba Morino curò 12 bibliografie: 1976: *Sulla donna; Repubblica e Costituzione; Nuova didattica (scuola media superiore)*. 1977: *Nuova psichiatria; Avevo vent’anni*. 1978: *Virginia e le altre*. 1979: *Nuovo, difficile (nuove generazioni); Violenza terrorismo*. 1980: *Consumare musica*. 1981: *Scientia/Scientiae*. 1982: *Lo spettacolo continua*. 1983: *L’avventurosa vita di ... (biografie)*. Per il Centro Studi Storici sul Movimento di liberazione delle donne in Italia, nel 1985: *Da donna a donna: 200 scrittrici*. 1986: *Da donna a donna: strumenti di informazione e riflessione*. 1987: *Da donna a donna. Scritture: autobiografie, diari, lettere*. In collaborazione con il Salone del libro di Torino nel 1986 *Carocara (lettere, diari, autobiografie)*. Ancora per la Feltrinelli, 1987: *Nel mondo per letterature* e con la collaborazione della Cooperativa Nuovo Sapere; 1989: *La terra, l’uomo*; 1990: *Il cervello, la mente*.

¹² Propose inoltre agende e calendari molto innovativi con il fotografo Luigi Ghirri. Una delle sue ultime iniziative nel 1990 fu “Per letture” (due o tre numeri) che riportava le novità della casa editrice e, a testa di pagina, ritratti di uomini illustri (Proust, Flaubert, Bacone, Virginia Woolf, ecc.) in rapporto allo scrivere e al leggere.

¹³ Con Carlo Feltrinelli Alba Morino ha avuto ed ha rapporti di fattiva collaborazione.

FdL

gli anni (la regia è di Franco Campigotto), viene ricostruita la storia della casa editrice. Si susseguono le testimonianze partendo dalla nascita dell'Istituto che è stato la radice del progetto editoriale di Giangiacomo. Hanno voce non solo lo stesso Feltrinelli, ma alcuni responsabili dei diversi settori, che vi hanno lavorato (Giampiero Brega, il contestato Giorgio Bassani, Enrico Filippini, Aldo Tagliaferri, Vittorio Fagone, Franco Occhetto e il manager Giuseppe Antonini), gli autori Eduardo Sanguineti del Gruppo 63, lo storico Giorgio Candeloro, l'umorista Alfredo Chiappori, i critici Carlo Bo e Alfredo Giuliani, il giornalista Andrea Barbato, gli editori Giulio Einaudi e Klaus Wagenbach, per finire con le testimonianze di Inge e Carlo Feltrinelli. Una carrellata che traduce in immagini quello che Alba Morino ha chiamato «il rischio culturale» di un editore, «frutto di un metodo di lavoro, che è ricerca e sperimentazione»¹⁴.

CARLO CAROTTI
Milano

¹⁴ A. MORINO, *Rischio culturale*, «EnnErre», 7 (2000), n. 13, cit., p. 1. Morino ha iniziato a pubblicare questa rivista nel 1994, due anni dopo aver lasciato la Feltrinelli.